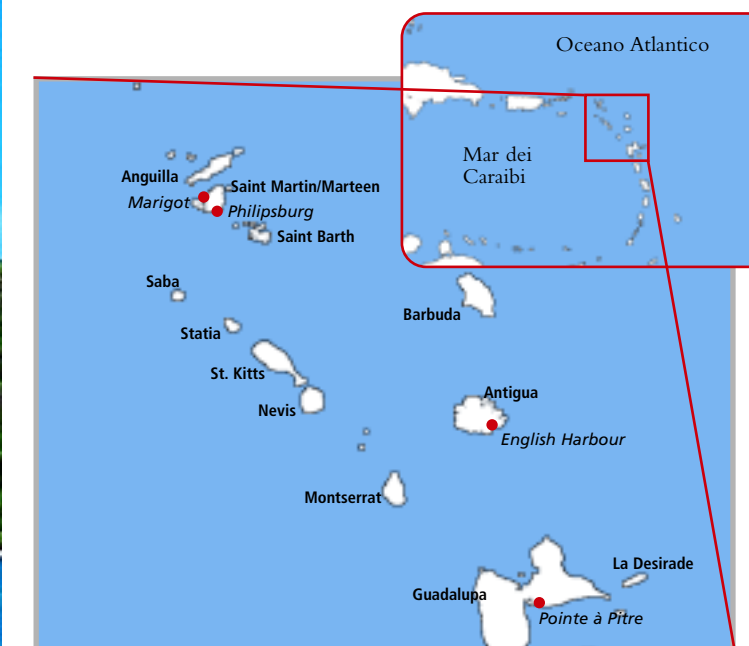




da Antigua a Guadalupa

Velacolor

Da Saint Martin e Anguilla fino ad Antigua e alla Guadalupa, per una crociera nei Caraibi più cosmopoliti, con un occhio alla passione per la vela e l'altro al puro divertimento



L'Aliseo è sui 20 nodi. Una spruzzata d'acqua in faccia si rivela un piacere aggiunto, vista la temperatura della stessa. L'aria è calda. Mai troppo, però, e anche lo scroscio pomeridiano di pioggia tropicale è più gradito refrigerio che fastidio. Ben nota agli appassionati velisti che ne frequentano la stagione di regate (imperdibile per chiunque voglia dire di aver fatto vela dovunque), l'area centro settentrionale delle Antille, ovvero le Isole Sottovento (*Leeward Island*), è anche uno dei luoghi preferiti dal turismo nautico. Se la Rolex Antigua Sailing Week (nel 2006 in programma dal 30 aprile al 6 maggio), che conclude il circuito caraibico iniziato a Saint Marteen (3-5 marzo) e proseguito a Saint Thomas (Us Virgin Island, 24-26 marzo) e Tortola (Bvi Spring Regatta, 27 marzo-2 aprile), sono una sintesi perfetta tra vela sportiva e divertimento, con interminabili serate che seguono ingaggi e planate, l'area tra Anguilla e la Guadalupa è anche meta tra le preferite dei navigatori per diletto. Più adatte a chi ami mettere miglia nel log, rispetto alle più ridotte distanze delle Grenadine, le Isole Sottovento rappresentano anche una summa dei Caraibi. Diverse tradizioni innanzitutto: tre culture che si intrecciano su un sostrato creolo. Quella inglese ad Anguilla, Antigua, St. Kitts e Nevis, la francese in Guadalupa, a Saint Barth e a Saint Martin, l'olandese per la rispettiva metà di Sint Marteen e alle piccole Saba e Statia. Alternanza tra lunghe spiagge (come nel caso di Anguilla e Barbuda) o contorte linee costiere inframmezzate da reef. Scali coloratissimi o autentiche cittadine di mare, dalla lunga tradizione e dagli ottimi servizi. Questa tratta, proprio per le influenze coloniali che accennavamo, è la più "europea" dei Caraibi. Se a Saint Barthelemy

In flottiglia all'ancora nelle acque turchesi di Antigua, una delle isole preferite dai velisti di tutto il mondo

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



si respira aria da Costa Azzurra, ad Antigua l'eredità inglese è evidente. Così come la percentuale di "bianchi" rispetto alle Isole Sopravvento. La Guadalupa, francese in toto, è poi un'esplosione di colori e fa un po' storia a sé. Ciò che più colpisce è però la facilità del rapporto con il mare. Immediato e rilassato, come sempre da questa parte dell'Oceano Atlantico.

Ideale la meteo. Il vento è regolare, con punte sui 30-35 nodi durante i groppi in inverno (ben lontano dal concetto europeo del termine) e 10-15 in estate. La temperatura oscilla tra i 25 e i 30 gradi per tutto l'anno. Il periodo migliore è da fine novembre a giugno. La navigazione è quasi sempre a vista, visto che le distanze tra le isole non sono mai superiori alle 50 miglia. Il lato occidentale delle varie isole è ovviamente il più protetto, anche se consultando bene le guide nautiche non mancano occasioni anche dall'altra parte. Come ovunque ai Caraibi, da evitare la navigazione notturna intorno alle isole e gli atterraggi controsolo in zone di reef. Gli uragani (ottobre-novembre) sono rari nella zona.

Iniziamo la nostra navigazione da Antigua, l'isola dalle 365 spiagge, dove avremo preso possesso dell'imbarcazione a English Harbour. Nel fiordo, sinuoso e assai protetto tanto da ospitare sin dai tempi di Lord Horatio Nelson la flotta di Sua Maestà, tra le baie di Falmouth e Wiloughby, si trova il Nelson's Dockyard, con tutti i servizi per la crociera oltre che acqua ed elettricità in banchina. Tappa obbligatoria per ogni appassionato di storia e di viaggi per mare, lo storico arsenale a lui dedicato fu costruito nel 1743 e abbandonato nel 1899. Grazie all'opera di restauro, iniziata negli Anni Cinquanta e ultimata di recente, è stato possibile ripristinarne l'attività, facendolo funzionare come moderno porticciolo e cantiere navale. Gli affascinanti edifici antichi in mattoni e pietra, invece, sono stati trasformati in strutture ricettive per turisti e naviganti, mantenendo, per lo più, la suggestiva funzione originaria. Lasciata English Harbour dirigiamo a est, verso Nonsuch Bay, per un bagno in acque cristalline riparati dall'onda lunga dell'Atlantico da numerosi banchi di corallo. Si dà fondo su sabbia candida dietro Green Island e Bird Island. La costa

Spiagge bianche e solitarie sono caratteristiche di Barbuda. **A sinistra:** pescatori e una venditrice di ortaggi ad Antigua; uno dei mille fiori della Guadalupa; idilliaco ancoraggio in acqua cristallina a Saint Barthelemy.

A lato: palmizi e spiagge deserte nei Caraibi centrali

nord orientale dell'isola è assai frastagliata, con una lunga barriera corallina ininterrotta fino a Dickenson Bay. Gli unici passaggi sono immediatamente a nord di Great Bird Island e a ponente dell'isolotto Tower (che va lasciato a sinistra) per entrare nel Boon Channel. Dickenson offre il canonico scenario caraibico: sabbia bianca, acque turchesi e vegetazione lussureggiante. Dickenson Bay è la baia con il maggior numero di resort di Antigua, vanta una lunga e incantevole spiaggia sabbiosa che prelude ad acque turchesi che invitano a lunghe nuotate. La spiaggia è un susseguirsi di alberghi, ristoranti e chioschi. Deep Bay è una baia protetta, al centro della quale emerge dall'acqua l'albero dell'Andes, antico brigantino a palo che, proveniente da Trinidad carico di pesce, si incendiò e affondò in questo punto, quasi un secolo fa. Incrostatato di corallo, il relitto giace su un fondale basso e può essere esplorato con maschera e pinne. Da non perdere ad Antigua un drink al tramonto al bar di Shriley Heights, sull'altura tra English Harbour e Falmouth Bay, nonché un tour nella foresta pluviale dell'interno lungo la vecchia strada Old Road.

A condividere dal 1981 la stessa bandiera di Antigua è Barbuda, situata 22 miglia a nord della consorella. Praticamente piatta e interamente ricoperta di vegetazione, Barbuda è ideale per chi cerca la natura integra e una spiaggia di quasi 60 km (tanto è il suo perimetro). Difficile la navigazione, a causa dei continui reef. Assenti i servizi negli unici approdi possibili: Cocoa Point a sud con la sua spiaggia rosacea e Tuson Rock a sud ovest. Sarà possibile scendere a terra con il dinghy, trascinarlo una ventina di metri e usarlo poi per attraversare un piccolo laghetto interno con acqua alta 60 cm. È possibile comprare le aragoste dai locali. Meglio evitare di avventurarsi a est di Cocoa Point, nonostante la bellezza dei luoghi, visto che piccoli banchi di coralli punteg-



giano il canale. Nonostante l'apparenza, l'isola è esclusiva e ha al suo interno hotel da sogno. A NE e a 60 miglia da Barbuda, l'atmosfera diventa francese, visto che Saint Barthelemy è l'isola più "bianca" delle Sottovento. Più contorta e ondulata delle precedenti, St. Barth custodisce l'approdo più ambito della zona, la rada di Gustavia, dove però trovar posto è praticamente impossibile. Come tutte le isole, anche questa deve il suo nome a Cristoforo Colombo che fu il primo europeo, durante il suo secondo viaggio del 1493, a vedere questi lidi. Nel caso specifico, l'isola fu dedicata dal capitano genovese al fratello Bartolomeo. Amministrativamente fa parte del dipartimento della Guadalupa. Gustavia, le cui banchine propongono atmosfere da *croisette*, offre servizi nautici completi. L'isola ha due belle baie, 4 miglia a est di Gustavia: Gouverneur e Saline, con splendide spiagge bianche. Sulla punta NW si apre l'Anse de Columbier. Sulla rotta per Saint Martin, ci si può concedere un bagno alla disabitata e spoglia isola Fourchue. Saint Martin-Marteen, a seconda che si scelga la denominazione francese o quella olandese, è do-

tata di aeroporto internazionale (nella zona olandese) che porta un gran numero di turisti, soprattutto nordamericani, in loco. La Francia occupa dal XVII Secolo la parte settentrionale (3/5 del territorio), l'Olanda quella meridionale, più piccola ma in passato più ricca. L'isola è accidentata, con diversi ancoraggi, ed è tutt'ora in ricostruzione dopo il terribile uragano che nel 1995, tra gli altri danni, fece naufragare almeno 1500 imbarcazioni. La capitale della zona francese, Marigot, è pittoresca, con casette in legno e un vivacissimo mercato. Come Barbuda, anche Anguilla, situata poche miglia a nord di St. Martin, è piatta (massima altitudine 70 m) e sabbiosa. Gli unici ancoraggi sono Road e Crocus Bay nella costa NE. Per visitarla in barca è necessario pagare una tassa abbastanza costosa, per cui molti preferiscono il ferry da St. Martin. Scendendo verso la Guadalupa si possono toccare i poco visitati vulcani olandesi di Saba e Statia, l'indipendente St. Kitts e Nevis più l'inavvicinabile (per i due terzi meridionali) Montserrat. Una linea di fuoco lunga 90 miglia che proprio nell'eruzione che nel 1995 devastò Montserrat, ebbe il suo pun-



Telefoni e bibliografia essenziale

Prefissi internazionali 00854 (Antigua) 00590 (St. Barth, St. Martin e Guadalupa) 00599 (Saint Marteen) 00809465 (St. Kitts e Nevis).

Bibliografia Carte inglesi (BA) e francesi (SHOM). Cruising Guide to the Windward e Leeward Island (2 volumi, Chris Doyle, Cruising Guide Publications). Portolano dei Caraibi, Il Frangente. Guide nautique (2 volumi, Françoise Virlogeux, Comedit Editions).



da Antigua a Guadalupa

A sinistra: alcuni tratti di costa a mangrovie della Guadalupa sono particolarmente lussureggianti. **Sotto:** l'incredibile tonalità dei colori di Marie Galante. **A sinistra:** una baia a Les Saints, gioiello della Guadalupa; uno dei fiori dell'isola

to più tristemente spettacolare. La Guadalupa è formata da due isole maggiori, Grande-Terre e Basse-Terre, separate da uno stretto canale e da una serie di isolette minori: Marie Galante, Les Saintes, Petite Terre, la Désirade. Il paesaggio si presenta vario e contrastante: Basse-Terre, dominata dalla massa del vulcano Soufrière, offre foreste pluviali, bananeti e cascate. Grande-Terre è bassa e ha un microclima più secco e palmeti, ma anche isolotti avvolti dalle mangrovie. La natura tropicale domina incontrastata e condiziona ogni attività, plasmando caratteri e abitudini. Gli imbarchi avvengono a Pointe à Pitre, alla Marina di Bas du Fort. Il Marina è il più organizzato di tutti i Caraibi: supermercato a 50 m, ristoranti con cucine internazionali (oltre che, meno male, caraibiche) bar con musica e negozietti tipici. Lasciato il Marina, si fa rotta verso Les Petite Terre, meraviglioso approdo tra due isolotti circondati dal reef. Poi sarà la volta dell'arcipelago di Les Saintes. Dopo 3 ore di navigazione arrivo in rada; ormeggio davanti a Le Bourg, villaggio caraibico pieno di ristoranti e locali caratteristici. Sarà possibile noleggiare degli scooter per fare il giro dell'isola Terre-de-Haut e giungere alla splendida spiaggia nella Baia di Pont-Pierre (riserva naturale con divieto di ormeggio per le imbarcazioni). Si entra esclusivamente da ovest, di giorno e con mare piatto. Atmosfera simile anche a Marie Galante, con il villaggio di Saint Louis. L'approdo è, manco a dirlo, in prossimità di lunghe e candide spiagge.

